

Società

"Coding girls", le ragazze che programmano il futuro

Solo il 9% degli sviluppatori di app in Ue è donna e solo il 3% delle ragazze si laurea in informatica. Ora 400 ragazze di 8 scuole superiori di Roma e Napoli partecipano al progetto per ridurre il gap di genere nell'Ict. Seconda edizione, promossa da Mondo Digitale, Ambasciata Americana a Microsoft

Alcune immagine della presentazione a Roma del progetto "Coding Girls"



ROMA - Solo il 9% degli sviluppatori di app in Europa è donna, **solo il 3% delle ragazze si laurea in informatica, contro il 10 % dei maschi**. Eppure, in anni in cui in Italia quasi un giovane su due non trova lavoro, si calcola che ci siano 900 mila posti vacanti per mancanza di qualifiche specifiche nel settore informatico-tecnologico. Per colmare questo enorme **gap di genere, che secondo il World Economic Forum, a questi ritmi, sarà colmato in 80 anni**, è nato "Coding girls", promosso da Fondazione Mondo Digitale e Ambasciata Americana in Italia con la collaborazione di Microsoft: questa settimana **oltre 400 ragazze provenienti da scuole superiori di Roma e Napoli saranno introdotte al mondo del "coding"** (programmazione). I laboratori nelle scuole saranno capitanati dalla coach Ashley Gavin, affiancata da due studentesse che hanno già fatto questa esperienza lo scorso anno e si sono appassionate fino a diventare tutor. Sabato e domenica si terrà l'hackaton finale alla Palestra dell'Innovazione, nella sede di mondo Digitale, con una gara per la realizzazione di un app e la festa finale.

"Dopo il successo della prima edizione abbiamo deciso di ampliare il progetto anche alle scuole delle zone difficili di Napoli, in collaborazione con il Consolato Generale Usa per il Sud Italia – spiega Gloria F. Berbena, Minister Counselor for Press and Cultural Affairs, Ambasciata degli Stati Uniti d'America -, questo è un valore aggiunto, perché **diamo un'opportunità in aree dove non ci sono altri canali, dove è improbabile che ci siano occasioni di viaggiare e scoprire autonomamente le possibilità**. Le donne partono alla pari da piccole, poi le pressioni sociali, le tradizioni rendono più timide le ragazze, e finisce che approfittiamo solo in minima parte del loro contributo". "Già ora è molto forte, figuriamoci se riusciamo a scatenarlo del tutto – aggiunge Orlando Ayala, chairman, Emerging Markets, Microsoft Corporation -, per questo investiamo 75 milioni di dollari nei prossimi tre anni in progetti diretti soprattutto a giovani e donne. La "nuvola rosa" è un'idea nata in Italia ed esportata nel resto del mondo, con cui abbiamo portato 2 mila ragazze a Expo, vogliamo far capire alle giovani donne che hanno talento, far sì che possano esprimerlo, e le vogliamo portare ad essere partecipanti attive di questo sviluppo. **Il 77 % dei lavori nel 2020 richiederà competenze tecnologiche**, non bisogna vergognarsi di studiare informatica, ma esserne orgogliosi. Il mio appello è che ci si vada sempre più avanti e in profondità nell'ampliamento e inclusione dell'informatica nei programmi scolastici".



"Cosa studi? Informatica. E poi il gelo. No, sai, di solito le ragazze fanno materie umanistiche". Manuela Benedetti studia informatica alla Sapienza, e quest'anno sarà una delle tutor di "Coding girls". "L'informatica è una materia creativa, non noiosa, ed è bellissimo vedere uscire i ragazzi dai laboratori con un'idea completamente diversa da come sono entrati".

"Voglio trasmettere la passione che mi ha preso l'anno scorso – aggiunge Loredana Cozzone, studentessa dell'ultimo anno all'IIS Pacinotti- Archimede, che da quando ha partecipato alla prima edizione ha scoperto la propria strada e sarà anche lei tutor del progetto – ho trovato improvvisamente ciò che cercavo, anche se non avevo mai studiato informatica, fra la perplessità degli amici. L'informatica non è un mondo a sè stante. Ora voglio proseguire gli studi, ma all'estero. Anche nella nostra generazione c'è un gap di genere, ma le donne hanno capacità diverse di problem solving, in squadra con i maschi il risultato è ottimale".

Le donne manager nel settore ict sono il 19 %, quasi pari alla percentuale delle imprenditrici nel settore digitale, mentre sono il 31,3 % dei lavoratori autonomi. Solo il 14% delle ragazze (contro il 39 % dei ragazzi) intraprende un corso di studi universitario in materie scientifiche, anche se hanno un tasso di abbandono più basso dei maschi. In Europa 29 su mille conseguono un diploma universitario di primo livello nel settore (95 gli uomini), e **solo 4 su mille poi lavorano nel settore**. L'italia è al penultimo posto fra i paesi Ocse per docenti universitarie donne (36,5%), mentre le ricercatrici sono il 34,9 %.

“L'importanza di questo progetto è che andiamo direttamente nelle scuole a portare modelli positivi – commenta Mirta Michilli, direttore generale della Fondazione Mondo Digitale –, non si impara tutto in una settimana, ma lì agganciamo le studentesse più motivate, a cui possiamo far capire le opportunità: **ci sono posti di lavoro, pagati meglio, e con una flessibilità importante anche per la maternità**. Le ragazze sono generalmente più determinate, sanno ciò che vogliono, e fino all'assunzione tutto va bene. Con la maternità spesso c'è il drop-out, o comunque si fatica a recuperare quando si rientra, in un mondo lavorativo generalmente maschile”.

Daniele Barca, dirigente dell'Ufficio per l'innovazione tecnologica del Miur, racconta: “Vengo dalla trincea, fino ad agosto ero preside di una scuola. Lo scorso 27 ottobre abbiamo pubblicato per la prima volta il Piano nazionale per la scuola digitale, che non è un libro dei sogni, ma ha messo nero su bianco molte esperienze già esistenti, come quella della palestra digitale. L'azione numero 20 tratta proprio tutte le azioni per ridurre il divario di genere. **Il nostro problema non è la specificità ma la generalità**: non si tratta solo di spingere a studiare le materie tecnico-scientifiche, ma di fare in modo che queste siano strumento utile per valorizzare il nostro patrimonio”.

“Il coding è una delle declinazioni dell'informatica – conclude Michilli – ma al di là del numero di ore previste nei programmi scolastici è importante che si investa sulla strumentazione, sugli ambienti-laboratorio, e che l'iter burocratico per ottenere i fondi promessi non sia impossibile: la scuola è molto vivace, ci si avvicinano insegnanti curiosi e pieni di buone idee”.